



PROVINCIA DI PESARO E URBINO

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

AREA 3 Mobilità - Infrastrutture - Edilizia - Patrimonio - Protezione Civile
Servizio 3.3 - Edilizia Pubblica - Manutenzione - Patrimonio

COMPLESSO IMMOBILIARE "EX CARCERE MINORILE" GIÀ CONVENTO DI S. MARIA DEGLI ANGELI DI PESARO

LAVORI DI RESTAURO PER L'UTILIZZO COME SEDE
DEL CENTRO PROVINCIALE PER L'IMPIEGO
E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DI PESARO
SITO IN VIA LUCA DELLA ROBBIA N.4 - PESARO

Conforme al parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici delle Marche prot. n. 12952 del 25/09/2006

PROGETTO ESECUTIVO

ALLEGATO 3 RELAZIONE E SCHEDE RILIEVO

Il Responsabile del procedimento : Dott. Arch. Daniele GALLERINI		N. Elab. 1.05
PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA : Dott. Arch. Giuseppe ROMBINI Dott. Ing. Luigi MASSARINI	PROGETTISTI ESTERNI : Dott. Ing. Luigi FARINA	Data Agosto 2007
COLLABORATORI : Geom. Daniele BREGAMOTTI Geom. Marco TEBALDI Marco FERRETTI	COLLABORATORI ESTERNI : Dott. Ing. Stefano GRAMOLINI Per. Ind. Pierfranco TONELLI Dott. Ing. Andrea PACCAPELO	Revisione 0
Scala		

Visti e approvazioni

Spett.le
PROVINCIA DI PESARO - URBINO

UFFICIO TECNICO
SETTORE OPERE PUBBLICHE

OGGETTO: Pesaro – Ex carcere minorile

Relazione sui lavori consistenti in un'indagine realizzata attraverso l'esecuzione di saggi esplorativi sulle pareti, sui soffitti ed elementi architettonici, negli ambienti dell'ex convento.

Attraverso la realizzazione di una ricerca, eseguita con campioni di scopertura, sugli intonaci delle pareti e dei soffitti di alcuni locali dell'ex convento, si è cercato di individuare la presenza di vecchi intonaci, elementi di finitura ed eventuali decorazioni nascoste sotto lo scialbo e le vecchie tinteggiature.

Le campionature sono state eseguite mediante la rimozione meccanica dei molteplici strati di tinteggiatura e degli spessi intonaci cementizi che ricoprono totalmente ogni superficie dei vecchi ambienti.

Pur nella difficile individuazione delle superfici, relativamente poco manomesse, individuate solo in alcuni ambienti che non hanno subito modifiche strutturali, sono state trovate porzioni di vecchi intonaci che forniscono elementi conoscitivi per ciò che riguarda le finiture degli ambienti.

Tali elementi, se emergeranno nel corso dei lavori in maniera più estesa, potranno essere utili per la lettura delle trasformazioni avvenute individuandone l'eventuale datazione.

La ricerca ha evidenziato quanto segue:

**Oggetto: Pesaro – Ex carcere minorile
Progetto per il restauro del pozzo situato al centro del
chiostro dell'ex convento**

Sono da prevedere le seguenti fasi di lavoro:

Indagine diagnostica preliminare con prelievo di campioni di materiale lapideo e di depositi superficiali in più punti e a diverse altezze della struttura.

Sui campioni prelevati saranno effettuate indagini, analisi e prove tecniche per la determinazione della porosità e l'indice di saturazione della pietra.

Sarà necessario realizzare un rilievo grafico in scala 1:10 della pianta e dei prospetti, da utilizzare per documentare gli interventi di restauro, il corretto rimontaggio degli elementi lapidei che dovranno essere smontati, la restituzione grafica delle zone interessate da particolari interventi tipo tassellature, inserimento di perni metallici, stuccature, ecc..

Risulta necessario eseguire lo smontaggio parziale o forse totale degli elementi lapidei che compongono il pozzo in quanto vistosamente dissestati e in parte fratturati. In seguito allo smontaggio potranno essere effettuate le operazioni di incollaggio degli elementi lesionati con inserimento di perni di rinforzo in acciaio;

Saranno revisionati tutti i singoli elementi lapidei mediante il risarcimento del materiale maggiormente deteriorato, con totale rimozione delle vecchie stuccature in cemento e accurata pulitura delle fratture e fenditure da eseguire con microscalpelli e vibroincisori.

Saranno revisionate e trattate con prodotti antiossidanti le vecchie grappe metalliche originali cercando di mantenere nel contempo anche l'antico sistema di fissaggio.

Le piccole mancanze saranno integrate con stuccature eseguite con impasti costituiti da polvere di pietra e resine; le parti mancanti o particolarmente deteriorate, dovranno essere reintegrate con nuove tassellature da eseguire con pietra uguale all'originale.

Piano terra

Tutti gli ambienti in cui è stato possibile eseguire le campionature, che presentavano ancora le strutture architettoniche originali, risultano comunque manomessi nelle finiture con estesi rifacimenti di intonaci cementizi: solo nei soffitti ed in alcune parti alte delle pareti sono stati individuate porzioni di intonaco antico.

Dalla tipologia di intonaco ritrovato si è potuto stabilire che tutti gli ambienti del piano terra presentano la stessa finitura costituita da un intonaco a calce, di poco spessore originariamente finito con tinteggiature a calce bianca.

Non sono stati individuati elementi decorativi di nessun tipo, neanche realizzati in epoche successive, il che denota un ambiente semplice ed austero su cui predominava essenzialmente la struttura architettonica.

Solo alcuni elementi architettonici, tipo i semplici capitelli in muratura posti alla base delle vele o delle volte, erano finiti con velature d'intonaco leggermente colorato quasi ad imitare elementi lapidei come arenarie.

Piano primo

Solo un'ala del convento, quella situata lungo via luca della Robbia, presenta ancora ambienti poco modificati, sono ancora mantenuti i soffitti originali ed i locali, seppur con divisioni interne, sono conservati secondo gli ingombri originali.

I molteplici utilizzi e le continue modifiche dettate dalle esigenze del momento, hanno comunque anche in questi ambienti determinato la perdita quasi totale di quelle che dovevano essere le finiture più antiche.

Dai pochi frammenti di intonaco seicentesco che sono stati ritrovati emerge anche in questo caso, come al piano terra, che gli ambienti in origine avevano un carattere semplice, rifinito solo da un sottile intonaco a calce tinteggiato di bianco.

La maggior parte degli intonaci individuati risultano però eseguiti in periodi successivi, gli impasti hanno caratteristiche tipiche degli intonaci del sette-ottocento, con spessori più consistenti ed in alcuni casi con tinteggiature a colore, ma prive di elementi decorativi.


Tutte le superfici saranno trattate con impacchi di prodotti solventi al fine di eseguire un'accurata pulitura, tale operazione sarà improntata anche ad eseguire l'eliminazione dei sali solubili, la disinfestazione dalle alghe e dai muschi.

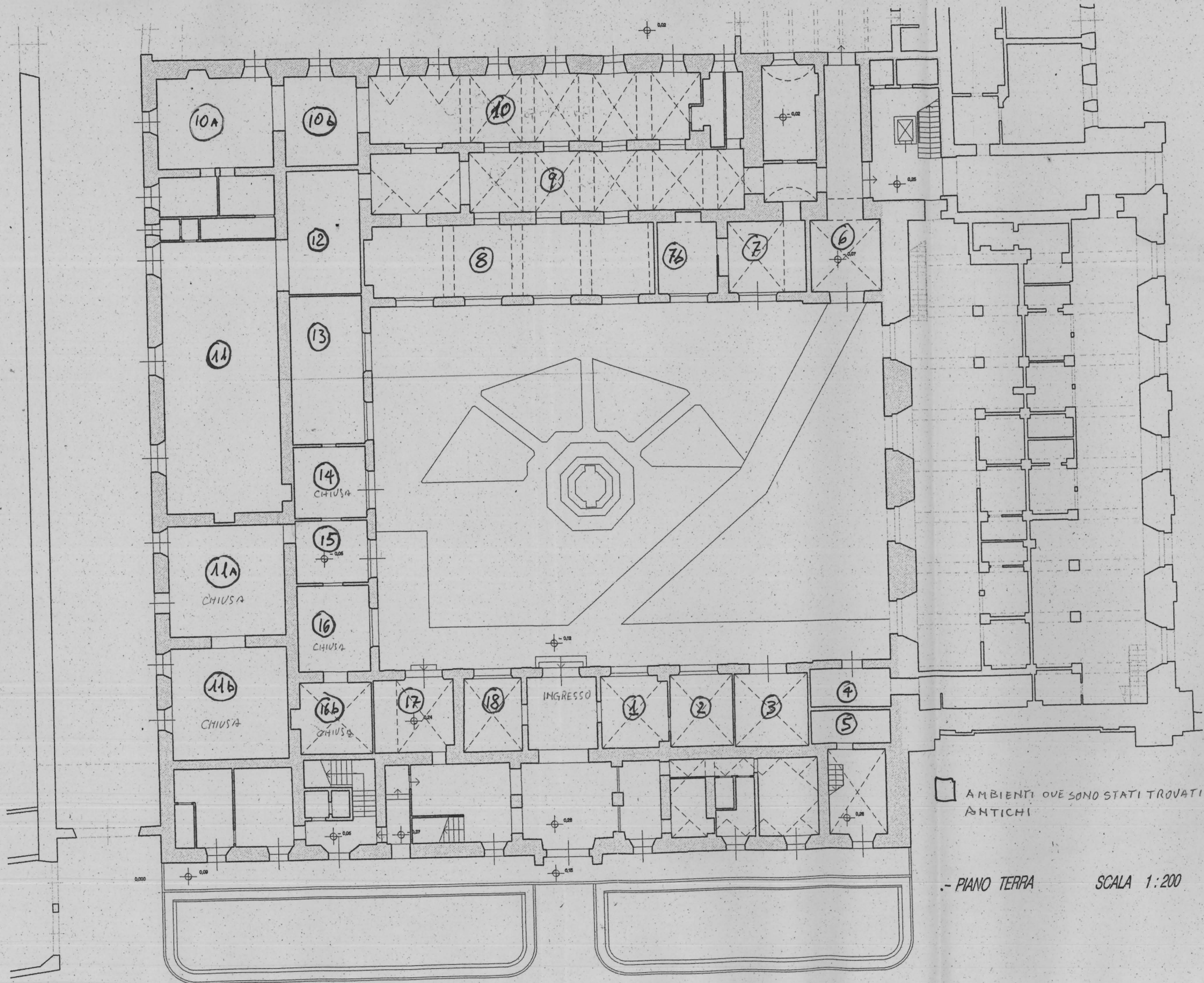
Tali operazioni dovranno essere eseguite a più riprese e saranno perfezionate attraverso interventi meccanici con l'uso di bisturi, vibroincisori e microsabbiatrici di precisione; dovranno essere infine effettuati ripetuti lavaggi, con acqua distillata, per asportare i residui dei trattamenti di pulitura.

Tutte le parti lapidee dovranno essere trattate con prodotti consolidanti e protettivi;

la scelta dei prodotti da applicare sarà comunque condizionata sulla base delle risultanze delle analisi effettuate e verificata con campionature preliminari.

Tutte le fasi operative saranno documentate attraverso una dettagliata documentazione fotografica da eseguire su negativi a colore e su supporti digitali.

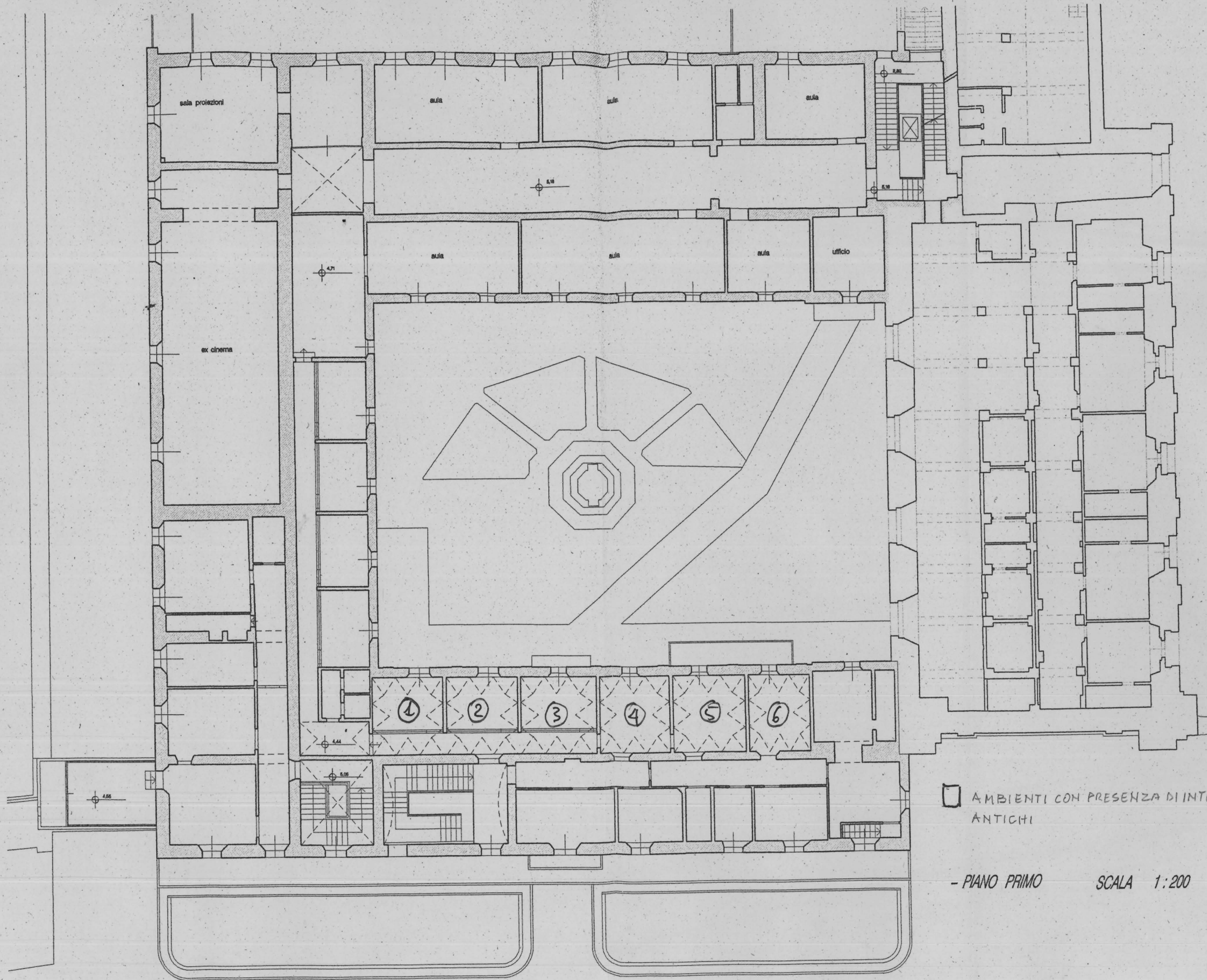
C.B.R.
di Bigini Romeo & C. s.r.l.




AMBIENTI OVE SONO STATI TROVATI INTONACI ANTICHI

.- PIANO TERRA

SCALA 1:200



sala proiezioni

aula

aula

aula

ex cinema

aula

aula

aula

ufficio

1

2

3

4

5

6

□ AMBIENTI CON PRESENZA DI INTONACI ANTICHI

- PIANO PRIMO SCALA 1:200

Spett.le**PROVINCIA DI PESARO - URBINO**

UFFICIO TECNICO

SETTORE OPERE PUBBLICHE

Oggetto: PESARO – EX CARCERE MINORILE
Relazione su alcune indagini svolte su intonaci ed elementi architettonici,
delle facciate interne al chiostro dell'ex convento.

Relazione

Dalle campionature eseguite e da una dettagliata analisi visiva degli elementi architettonici, su cui sono ancora presenti piccole tracce di vecchie malte e tinteggiature, si può ipotizzare quello che poteva essere la finitura originaria delle tre facciate del chiostro.

Sono ben individuabili le trasformazioni strutturali avvenute nell'arco degli anni; quelle di maggior rilievo derivate da alcuni interventi strutturali che hanno modificato l'aspetto architettonico dell'edificio, sono riconducibili all'ottocento; vengono in quel periodo rinforzate e ristrette le arcate del loggiato, che forse in origine doveva essere aperto; vengono probabilmente rifatte le coperture modificando, secondo il gusto dell'epoca, la ventaglia di sottotetto.

L'aggiunta delle arcate è ben distinguibile dal fatto che all'interno del raccordo tra le murature sono presenti tracce di scialbo e di vecchie tinteggiature, inoltre le malte di costruzione delle

murature originali risultano composte da calce, sabbia e coccio pesto, quelle delle nuove murature da calce e sabbia di colore grigio.

L'altro elemento incongruo rispetto all'ordine architettonico delle facciate è la cornice del sottotetto, realizzata in gesso su supporto in cannucciato la cui forma a gola rovescia è tipica di uno stile architettonico ottocentesco; anche tutte le strutture lignee di sostegno sembrano relativamente recenti, sarà da verificare se le coperture sono state rifatte e se le quote d'imposta del tetto sono state modificate.

Tutti gli elementi lapidei presenti, attualmente interamente ricoperti da uno spesso strato di intonaco cementizio, dovevano essere a vista; il materiale utilizzato è arenaria gialla, comunemente diffusa nel territorio, proveniente dalle cave di Sant'Ippolito.

Molte cornici sono andate perdute o forse sono state rimosse, come quella superiore al fregio che delimita l'imposta del secondo piano.

Le murature, realizzate prevalentemente in materiale laterizio, risultano piuttosto degradate ed anche la costruzione appare piuttosto approssimativa; le fughe tra i mattoni, piuttosto ampie, sono tipiche di una muratura che doveva essere rifinita da un intonachino superficiale. Le poche tracce d'intonaco individuate finora fanno pensare ad una leggera stesura di malta composta da calce, sabbia e qualche piccola porzione di inerti colorati, stesa a rasatura di piccolo spessore tanto da ricoprire leggermente la muratura sottostante; tale intonaco era concepito come "intonachino di sacrificio", messo a protezione delle murature dagli agenti atmosferici; ma questi intonaci non avevano vita lunga ed erano soggetti ad essere rifatti durante le fasi di manutenzione; è pertanto difficile stabilire se l'intonaco più antico attualmente identificabile sia effettivamente quello originale.

CBR

ROMEO BIGINI & C. s.r.l.

RESTAURO E CONSERVAZIONE DI BENI ARTISTICI E STORICI

VIA NAZIONALE B.T. 75/A 61029 URBINO
TEL. 0722 4720 • Fax 0722 377252

WWW.CBR.IT - E-MAIL: CBR@CBR.IT

Una più accurata ricerca di elementi maggiormente significativi che possono dare maggiori certezze sulle finiture delle facciate sarà possibile solo dopo aver rimosso lo spesso intonaco cementizio.

Si potranno individuare più facilmente resti di malte antiche e attraverso delle analisi chimiche e stratigrafiche potranno essere individuati gli elementi compositivi ed essere riproposti in fase di restauro.

C.B.R.

di Bigini Romeo & C. s.r.l.

